Grave atteggiamento del P.M. al processo per i fatti dell'8 luglio

Chiesti 43 anni di carcere per gli antifascisti catanesi

Solo per dieci imputati richiesta l'assoluzione e per dieci minori il perdono giudiziale - Una requisitoria più dura e faziosa della sentenza di rinvio a giudizio

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 14 — Quarantatré anni di carcere sono stati chiesti stamane dal P.M. per gli antifascisti catanesi, imputati in Tribunale per aver preso parte alla lotta antitambroniana dell'8 luglio 1960. Le durissime pene — 4 anni e 9 mesi complessivi di arresto, 38 e 4 mesi di reclusione — sono state chieste dal sostituto Procuratore Cibaudo, al termine di una lunga requisitoria, nella quale erano contenuti, ancora una volta, mammisbili giudizi sulla lotta dell'estate scorsa che determinò la caduta del governo clero-fascista.

Le richieste del P.M., anche per la loro contraddittorietà, hanno destato vivo clamore. Il dott. Cibaudo, infatti, mentre ha chiesto il proscioglimento da ogni accusa per un gruppo di cittadini, ha chiesto addirittura, per altri, il Tribunale, tagliando alcuni dei capi di imputazione, aggravi sensibilmente le pene, portandole a una media di circa due anni di carcere a testa, senza quindi nemmeno la possibilità della concessione della condizionale!

E veniamo al dettaglio delle conclusioni del P.M., smantellate dal collegio difesa, nel corso dell'istruttoria dibattimentale, molte accuse della polizia e della Procura erano miseramente crollate. Il P.M. non ha potuto non tenerne conto, sebbene parzialmente. Ecco qui la richiesta assoluzione per insufficienza di prove di dieci lavoratori. Per altri dieci, tutti minori, l'accusa ha chiesto il perdono giudiziale, che come è ovvio non può non deve tuttavia considerarsi una sentenza liberatrice, in quanto stabilisce la sussistenza di una responsabilità che a discrezione del magistrato non viene punita, in considerazione della giovane età dell'imputato.

Per altri ventitré cittadini (tra i quali la dirigente dell'UDI Santa Giunta, la compagna Lo Presti della Segreteria provinciale della FGCI e l'on. Di Bella, deputato comunista all'Assemblea regionale), il P.M. ha chiesto quasi mezzo secolo di galera. Per questo, non ha esitato a chiedere la modifica della rubrica dei reati contestati nella sentenza di rinvio a giudizio. All'accusa di radunata sediziosa, infatti, il dottor Cibaudo ha fatto seguire quella della resistenza aggravata, della quale fin qui non si era mai parlato neppure da parte della polizia, modificando nel contempo l'accusa di oltraggio da aggravato a semplice. Questa discutibile procedura — oggetto di ampia critica da parte del primo dei difensori, avv. Paternò, che ha parlato subito dopo il P.M. — è stata adottata per quasi tutti e 23 gli imputati, per i quali sono state chieste pene varianti tra i 3 anni e 9 mesi di reclusione ed un mese di arresto. Per la compagna Lo Presti, il dott. Cibaudo ha chiesto 11 mesi di reclusione; per l'on. Di Bella, 9 mesi; per la compagna Giunta, un mese di arresto.

Per giustificare le sue gravi richieste, il P.M. ha pronunziato un'arringa che in buona parte ricalca i temi degli altri processi agli operai, svoltisi in Sicilia da dieci mesi ad oggi. Per il P.M. gli incidenti furono determinati da «una folla di scalmanati con gli istinti atavici dell'uomo preistorico (!), che volevano gocciolare alla rivoluzione». Contro costoro la polizia «fu costretta ad intervenire per tutelare l'ordine pubblico ed impedire che i piani della rivolta contro il potere costituito fossero attuati».

Su questo argomento il dott. Cibaudo ha inserito parecchie con altre considerazioni, tanto gratuite quanto inaccettabili. «Tutto era stato predisposto — ha detto — per attuare il colpo di mano: erano state ammassate pietre e armi rudimentali ogni genere; erano stati scelti i punti nei quali dovevano sorgere le barricate. La radunata non era stata consentita ed era quindi sediziosa. È stato detto che lo sciopero dell'8 luglio fu attuato per reclamare le dimissioni dell'on. Tambroni. A me non interessa sapere come fosse questo governo (!) mi basta sapere che era stato legittimamente costituito, che contro di esso era stata organizzata una sedizione che la polizia aveva il diritto ed il dovere di stroncare. Contro quattromila scalmanati che avevano occupato Leonforte, Catania erano soltanto 160 i poliziotti e carabinieri e le guardie di Finanza, che fecero soltanto il loro dovere».

Il P.M. a questo punto, dopo aver lanciato una volta ancora insulti a lavoratori in lotta (quelli che «volevano gaoccolare, di rimbalzo, degli scioperanti. Disgrazia ha voluto che l'unico colpo, non diretto in aria ma verso la folla degli scioperanti, abbia colpito il Novembre uccidendolo». Come abbia fatto il P.M. a stabilire che un solo colpo, quello mortale, fu sparato contro i lavoratori, è naturalmente un mistero.

Dopo aver dipinto in questi termini la brutale aggressione della polizia — che provocò i lavoratori, mettendo fin dalle prime ore del mattino tutta la città in stato d'assedio, con gli uomini armati fino ai denti — il P.M. ha ribadito un altro concetto, tanto caro al giudice che firmò la sentenza di rinvio a giudizio degli attuali imputati: «Per questo, la gente per bene — egli ha detto — doveva starsene tranquilla in casa, perché per le strade c'era il rischio di buscarsi una sassata o una coltellata».

Avv. GUIZZARDI: «... o un colpo di moschetto...»

Con questi concetti, il P.M. si è spianata la strada che doveva, poco dopo, permettergli di avanzare le gravi richieste di condanna.

Dopo l'arringa dell'Accusa ha preso la parola l'avv. Paternò; gli altri difensori parleranno domani e venerdì; poi, si avrà la sentenza.

G. FRASCA POLARA

Nel Palermitano e in altri centri

Quattro persone uccise in Sicilia

Caccia affannosa agli autori di efferati crimini
Le sparatorie di Marsala, Terrasini e Vallelunga

PALERMO, 14 — Polizia e carabinieri stanno dando la caccia affannosa agli autori di alcuni efferati crimini verificatisi negli ultimi giorni, e che sono costati la vita di quattro persone e il ferimento di un'altra. I delitti sono stati consumati a Vallelunga, centro a cavallo delle province di Palermo e Caltanissetta, a Marsala ed a Terrasini.

A Marsala, ieri notte è stato assassinato il mediatore Vito Sammartano di 50 anni. Il delitto è stato consumato da tre sconosciuti in pieno centro, all'angolo fra il Corso Gramsci e via Pascafino; essi hanno scaricato le loro pistole su Sammartano che stava conversando con alcuni amici. Gli assassini sono riusciti a far perdere le loro tracce. Lo stesso è avvenuto a Terrasini, dove sconosciuti, portatisi in contrada «Paternò», si sono avvicinati al contadino Cesare Leone e lo hanno freddato a colpi di pistola facendo poi perdere le loro tracce.

A Vallelunga sabato, ci fu una vera e propria battaglia, da una parte il commerciante Giovanni Cammarata ed un suo amico, di cui viene taciuto il nome, dall'altra un gruppo che da un'auto esplose non appena i due si avvicinarono, ripetuti colpi di fucile caricato a lupara. Il Cammarata rispose, uccidendo uno degli aggressori, un certo Giuliano da Riesi; ma cadde a sua volta vittima delle micidiali scariche di fucileria, mentre il suo amico rimase ferito.

Ufficiali dei carabinieri stanno conducendo indagini sulla sparatoria di Vallelunga, anche in territorio palermitano. Si ritiene infatti, da parte degli investigatori, che l'aggressione provenga dal clan di un mafioso, il 46enne Luigi Mesi, ucciso 2 anni fa a Valledolmo in provincia di Palermo. Il clan del Cammarata fu allora sospettato del delitto, ma nessuna prova esisteva a loro carico per perseguirli. Sabato è venuta, improvvisa, la vendetta.

Incendio alla Rasiom

SIRACUSA, 14 — Un incendio è in corso ad Augusta nello stabilimento di raffinazione della Rasiom. Le fiamme hanno avvolto un serbatoio di benzina, ne presso del raccordo ferroviario di Marcellino minacciando di estendersi a serbatoi ed ai reparti vicini. Sul posto sono subito accorsi i vigili del fuoco di Augusta, Siracusa e Catania e squadre della Marina militare di stanza nel porto di Augusta.

Nel corso dell'incendio sono rimasti leggermente feriti due operai dello stabilimento facenti parte delle squadre di soccorso.

Rubato un pacco con potente veleno

MILANO, 14 — Un pacco contenente del potente veleno è stato rubato oggi da due ragazzi in una via di Sesto San Giovanni. L'derubato è il signor Biagio Sacconi abitante a Carugate, il quale aveva lasciato la sua bicicletta davanti allo stabile di via Tonale 22. Sul manubrio di questa aveva legato con dello spago un involto contenente acido ossalico per l'impiombatura dei pavimenti. Il Sacconi si è assentato pochi minuti e quando è tornato il pacco era sparito. In lontananza ha fatto però in tempo a vedere due ragazzi che stavano fuggendo con tutta probabilità erano stati loro a compiere il furto. L'allarme è stato propagato a tutti i posti di polizia.

Vicino a Città Ducale

Scontro sulla Salaria di 2 camion romani

Uno dei due automezzi è finito sulla ferrovia Terni-Rieti dopo un volo di 40 metri - Salvi gli autisti

RIETI, 14 — Nove ore è rimasta bloccata quest'oggi la linea ferroviaria per Terni - Rieti - L'Aquila - Sulmona, a causa di un incidente occorso a due autotreni che percorrevano la Salaria. Lo autotreno targato Roma 387363, marciante in direzione di Rieti e condotto da Domenico D'Ambrogio di 39 anni, residente a Roma in via Nicolò Nicolai 37 con a bordo il secondo autista Giacomo Rufelli di 39 anni, abitante a Roma in via Pietralata 263 è venuto a collisione con l'autotreno targato 396490 condotto da Domenico Fiatarcangelo, pure residente nella Capitale.

Nell'abbordare una curva i due pesanti automezzi si sono agganciati nel rimorchio. Il mezzo condotto dal D'Ambrogio ha sbandato, è uscito di strada e è precipitato, dopo un volo di circa 40 metri, nella sottostante strada ferrata. I due autisti, intuito il pericolo, sono posti in salvo balzando dagli sportelli: essi hanno riportato ferite per le quali sono stati successivamente medicati all'ospedale civile di Rieti. Il D'Ambrogio ha riportato la frattura del femore sinistro, contusioni in varie parti del corpo e stato di choc; guarirà in trenta giorni. Il Rufelli ha riportato contusioni al viso e agli arti guaribili in 10 giorni.

Una scolaresca ferroviaria è stata evitata dal Rufelli che, malgrado fosse ferito, si è fatto trasportare a bordo di una macchina di passaggio, alla stazione ferroviaria. Il Catafalco precavendo che la linea era bloccata, una locomotiva partita dalla stazione di Rieti ha agganciato l'autotreno trascinandolo fuori dal binario.

Deragliano 6 vagoni di un treno merci

MILANO, 14 — Sei carri merci agganciati ad un convoglio sono deviati improvvisamente a Bovisa e deragliati. Sei vagoni sono rimasti bloccati nel tratto della linea ferroviaria compreso tra le stazioni di Greco e Cormano.

Magazzino e negozio abbattuti da un autotreno

FIRENZE, 14 — Un autotreno che stava facendo manovra è andato a sbattere contro il muro di un negozio di frutta e verdura di via Nicolò Tommaseo. Il muro è stato abbattuto e il negozio è stato quasi completamente distrutto. Il conducente dell'autotreno, Giuseppe Cecchi, di anni 40, di Firenze, è stato ferito ad una gamba. Il negozio era di proprietà di Giuseppe Cecchi, fratello del conducente.

Tragedia familiare alla periferia di Firenze

Dopo 14 ore catturato un pazzo che voleva far saltare una casa

Nella notte il giovane aveva tentato di uccidere la donna con la quale vive — Inquilini di 47 appartamenti in angosciosa attesa nella strada — Pistole ad acqua e bombe lacrimogene per snidare l'uomo

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 14 — *Uno stabile di 48 appartamenti è stato posto in allarme a causa di una tragedia familiare per la quale una donna è all'ospedale, mentre l'uomo che vivevа con lei si è barricato nello appartamento minacciando di sparare contro chiunque si avvicinasse.*

Protagonisti del fatto, accaduto al n. 10 di via Maritti, alla periferia della città, sono la signora Loredana Crema, di 23 anni, e il 41enne Aldo Ciampi, il quale, per motivi di carattere familiare, avrebbe tentato di uccidere la donna con il gas e poi di uccidersi.

Il padre della signora Crema, Giuseppe Crema di 62 anni, ha narrato che stamattina, poco prima delle 4, mentre dormiva nella stanza adiacente a quella di sua figlia e del Ciampi ha udito dei lamenti, dopo poco ha visto uscire dalla camera da letto sua figlia Loredana che perdeva sangue da un orecchio. Mentre cercava di aiutare la figlia, ha scorto, in cucina, un lungo tubo di gomma applicato alla conduttura del gas, che raggiungeva la camera dei due giovani.

Secondo quanto pensa il signor Crema il Ciampi avrebbe tentato di uccidersi insieme alla giovane con il gas, dopo averle fatto prendere un sonnifero. Sempre secondo il signor Crema, il Ciampi sarebbe rimasto sconvolto da un affare non andato a buon fine e che deve aver sconvolto la sua mente. Sul posto sono accorsi agenti di P.S., carabinieri e vigili del fuoco in quanto all'interno dell'abitazione dove si era barricato, il Ciampi minacciava tutti coloro che cercavano di avvicinarsi. Egli ha dichiarato a gran voce di sparare contro chiunque si avvicinasse e successivamente ha minacciato di far saltare tutto l'abitato con esplosivo del quale si dichiara in possesso. In seguito a questa minaccia, la polizia ha disposto lo sgombero di tutto lo stabile.

Il Ciampi rimasto chiuso nella propria abitazione non accenna a volersene uscire, e la polizia per il momento non interviene, temendo che l'uomo possa attuare il suo folle proposito di far saltare l'appartamento con le immaginabili conseguenze per tutto l'edificio. Nel frattempo si è appreso che il Ciampi è un laureando in ingegneria e probabilmente si trova in possesso, come egli afferma, di un certo quantitativo di esplosivo.

Poco prima delle 14 Loredana Crema ha telefonato dall'ospedale al Ciampi. La telefonata, secondo quanto è stato possibile apprendere, è stata molto drammatica ed è stata riferita al dott. Anania, dirigente della Squadra mobile della questura, che si trovava dal mattino sul posto.

La donna ha cercato di indurre il Ciampi, rassicurandolo sulle sue condizioni di salute, ad uscire dall'appartamento, ottenendo però una risposta negativa.

Aldo Ciampi ha detto alla donna (che è in stato interessante di 8 mesi) di non ricordare che cosa era accaduto la scorsa notte. «Che cosa ti ho fatto stanotte?».

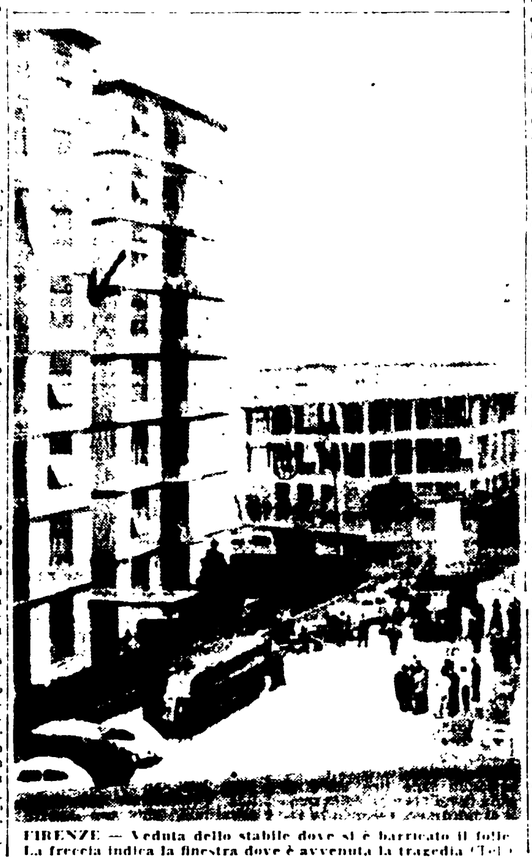
Loredana Crema ha risposto tranquillizzandolo e dicendo di star bene, soggiungendo «se vuoi vengo a casa». Ma la risposta del Ciampi è stata negativa: «No — ha detto — pensa al bambino. Rimani dove sei. Non voglio morire. Sta tranquilla. Non tacco nessuna sciocchezza, ma non voglio che nessuno si avvicini».

All'arrivo della donna di ricoverarsi in casa un amico ed un dottore, il Ciampi ha risposto ancora negativamente: «Ti ripeto stai tranquilla — ha detto — non commettere nessuna sciocchezza e mi lasciate stare. Se invece vogliono entrare con la forza, non so quello che potrò succedere. Ora lasciami andare, sono molto stanco e mi sento le gambe mancare debbo stendermi sul letto per un poco».

Solo dopo 14 ore di assedio, tre vigili del fuoco, a mezzo di una scala aerea, hanno raggiunto il terzo piano dello stabile e, dal terrazzo, hanno raggiunto il piano superiore (quarto) dove si trova l'abitazione di Aldo Ciampi, penetrandovi muniti di pistole ad acqua a 50 atmosfere e bombe lacrimogene. Dopo aver sfondato una porta, i tre vigili del fuoco sono entrati nello appartamento ed hanno raccolto il Ciampi semisvenuto, portandolo all'esterno.

Precedentemente i vigili sulla scala avevano innalzato un tantoccio rivestito da vigile del fuoco, per osservare le reazioni del Ciampi.

FIRENZE — Il padre di Loredana Crema, la donna all'ospedale, con altri due figli (Tel.)



FIRENZE — Veduta dello stabile dove si è barricato il folle. La freccia indica la finestra dove è avvenuta la tragedia (Tel.)

Un giovane muore cadendo con l'auto in fondo a un burrone

RECCO, 14 — Un giovane di Camogli, Vincenzo Fernando, di 29 anni, è precipitato questa notte, a bordo della sua auto in un burrone che fiancheggia la provinciale Uscio-Recco. La scoperta è stata fatta soltanto stamane dai carabinieri, che dopo una notte di ricerche lo giovane — hanno notato la vettura in fondo al precipizio.

Conferenza socialista sull'abrogazione dell'art. 587 sui «delitti d'onore»

La richiesta di abrogare l'art. 587 del codice penale che detta norme sugli omicidi e le lesioni per cause d'onore, è stata ribadita ieri a Roma, in una conferenza dei senatori Sansone e Fenoaltea presentatori della omonima proposta di legge al Senato.

I due senatori hanno parlato alla presenza di un pubblico composto di professionisti, studiosi, scrittori, magistrati, al circolo d'arte di via Della Lungara.

I due presentatori della proposta di legge hanno sostenuto che, in senso della costituzione che all'art. 29 sancisce la parità dell'uomo e della donna, e per il rinnovamento del costume italiano si debba abrogare l'articolo 587 del codice penale il quale, voluto dal regime fascista nel 1930 con il codice Rocco, sancisce in maniera feudale quello che si chiama la «difesa dell'onore». I due senatori hanno precisato che l'onore è un bene soggettivo che non può essere leso da una cattiva azione altrui e che l'onore non era limitato semplicemente al sesso che invece ha voluto tutelare lo articolo 587.

Concluso il processo a Milano

Sei anni all'uccisore del pittore Francimei

Il commerciante Nazzareno Tonon è stato ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale

MILANO, 14 — Si è concluso oggi con la condanna a sei anni e 10 mesi di reclusione il processo svoltosi in Corte d'Assise contro il rappresentante di commercio Nazzareno Tonon, imputato di aver ucciso con un colpo di pistola il pittore Dario Francimei, mentre entrambi si trovavano a bordo di un'auto, la sera del 2 [illegible].

Il Tonon è stato ritenuto responsabile di omicidio preterintenzionale. [illegible] in carcere in attesa per [illegible].

L'udienza pomeridiana — [illegible] — è stata [illegible] dall'arringa di parte lesa, di avvocati Romano Lanzi e Rodolfo De Marino. E [illegible] il P.M. dottor Vitolo hanno chiesto che l'imputato venisse ritenuto colpevole di omicidio colposo e non [illegible] di dolo [illegible].

Il Tonon è stato difeso dagli avvocati Rogna e Coelli. Anche gli [illegible] hanno chiesto [illegible] ferendo in modo grave il mezzadro Aldo Pellegrini, di 45 anni, di Monte Santo (Fano), e più lievemente i suoi compagni Alvaro Pellegrini, Alteo Valentini e Giovanni Filippetti.

Il fatto è avvenuto verso le ore 2, quando i mezzadri del peschereccio, di proprietà di un armatore fanese, ormeggiato al compartimento di Rimini, hanno issato a bordo, nella rete piena di pesce, un grosso ordigno ancorato ad un'ancora. Mentre i pescatori cercavano di staccarlo dall'ancora, l'ordigno esplodeva. Immediatamente il motopeschereccio si sollevava in pieno verso il porto di Rimini, dove i marinai feriti venivano ricoverati all'ospedale.

4 marinai feriti da un ordigno

RIMINI, 14 — Quattro marinai, in alto mare, a circa dieci miglia al largo del Porto di Cattolica, mentre [illegible] un ordigno bellico [illegible] sulla tolda di un motopeschereccio [illegible].

Bomba di aereo rinvenuta a Salerno in un cantiere edile

SALERNO, 14 — Una bomba [illegible] è stata rinvenuta [illegible] a Lungomare a Salerno, durante i lavori di demolizione [illegible] «Villa D'Angelo» [illegible] sulla [illegible] verso il fiume [illegible].

L'ordigno è esplosa [illegible] fortunatamente senza esplodere [illegible] una bomba [illegible] di Cassino.

L'elettrotecnico si è incontrato per due ore con l'avv. Sarno

Ghiani e il difensore ripetono che nei microfilm è la chiave dell'innocenza del presunto sicario

A colloquio con la madre e i familiari del condannato — Fenaroli ancora non si è ripreso dallo choc

[illegible]

VACANZE LIETE

LOCANDA Grossi
Miramare di Rimini - Via Madrid - Telefono 30364 - Gestione propria - vicino al mare - Trattamento famigliare - Giugno-Settembre 1100 - Tutto compreso

CATTOLICA
Pensione HOLLYWOOD
Telefono 61218 - 30 m. mare. Confortevole Garage. Ottimo trattamento. Cucina casalinga. Prezzi modicissimi.

MOENA - Trento
PENSIONE «Campian»
metri 1.200 s. m.
Gestione I.N.C.A. - Modena
Periodo 1-7 - 31/8 L. 1600
Tutto compreso - cucina italiana
Informazioni, prenotazioni: I.N.C.A. - Modena - Via S. Vincenzo, 24 Tel. 23.818

RICCIONE - Pensione GIA. VOLUCCI - Viale Ferraris, 1 - 100mt. dal mare - ogni comfort - ottima cucina - giugno settembre 1100 - Luglio 1-10 L. 1200 - dal 10 luglio al 20 luglio 1500 - dal 20 luglio al 20 agosto 1700 - dal 20 agosto al 30 agosto 1500 tutto compreso. gestione propria

RICCIONE
GESTIONE INCA
Pensione «San Giusto»
VIALE UGO FOSCOLO, 4
Bassa stagione L. 1200
Alta stagione - 1500
(Tasse IGE, cabanne e tende al mare compresi)
Pensione «Tre Rose»
VIALE CAVALCANTI, 30
Bassa stagione L. 1100
Alta stagione - 1350
(Tasse IGE, cabanne e tende al mare compresi)
Prenotazioni ed informazioni: INCA - Modena - Via S. Vincenzo N. 21 - Telef. n. 21818

CESENATICO
PENSIONE Margherita
Viale Roma Tel. 81.411
Giugno - Settembre L. 1.200
Luglio - Agosto L. 1.700
(tutto compreso)
— Cucina modenese
— Posizione centrale

BAR Ristorante
con Pensione Capannella (Rimini) - Via Duca d'Aosta n. 2 - Telefono 22.630. Nuova gestione a pochi passi dal mare - Marina centro prezzi modici - interpellateci

PENSIONE Albani — Bellariva di Rimini
Via Como - angolo via Ferrara - Tel. 26955 - Locale di nuova costruzione con ogni confort - a pochi passi dal mare - ottimo trattamento - cucina romagnola - Giugno-Settembre 1500 - tutto compreso